



I commercianti vanno da Conte contro le chiusure domenicali

Esposto alla Presidenza del Consiglio. La protesta: «Legge contro il decreto Monti, la competenza è statale»
E denunciano: sono 2mila i posti di lavoro a rischio. Piffer: «Discriminati i centri urbani di Trento, Rovereto e Pergine»

FABIO PETERLONGO

TRENTO. Un esposto alla Presidenza del Consiglio perché vanti la legittimità della legge Falloni che prevede la chiusura domenicale e festiva dei negozi nelle aree considerate non turistiche. Fedistribuzione, Confesercenti e Confcommercio scorgono di appellarsi al governo nazionale per manifestare alla giunta Fugatti la netta opposizione alla normativa provinciale. L'obiettivo delle associazioni è quello di accelerare i tempi in vista della promulgazione della corte costituzionale. Con un giudizio di incostituzionalità che danno per scontato: «È una norma evidentemente in contrasto con il Decreto Monti che dal 2011 liberalizza gli orari. Il principio di libera concorrenza è di competenza dello Stato, non della Provincia» ha precisato il presidente dei delegati di Confcommercio Massimo Piffer, che chiede al premier Giuseppe Conte di dirimere la questione in tempi brevi.

Tempi brevi

«Dobbiamo sapere rapidamente se la legge è legittima o meno in modo da organizzare il sistema distributivo». Le associazioni datoriali sottolineano l'impatto che questa norma avrebbe sul tessuto economico, indicando in 150 milioni di euro la riduzione dei consumi nei prossimi sei mesi e in 2000 i posti di lavoro a rischio. Il presidente Confesercenti Renato Villotti non riesce a spiegarci le ragioni di questa scelta della Giunta se non come calcolo elettorale: «Abbiamo sempre collaborato positivamente con la Giunta e questa loro decisione è inspiegabile, anche considerata la contrapposizione delle categorie economiche. Ma a settembre in Trentino si va a votare e bisogna conquistarsi nuovi clienti».

«Si rischia la chiusura»

Villotti pone l'accento su quelli



Fedistribuzione, Confesercenti e Confcommercio hanno presentato un esposto a Conte contro le chiusure domenicali

che sono gli effetti già evidenti: «Facendo un giro di domenica per Trento, ci si rende già conto quanti bar siano chiusi. Ma gli ef-

fetti davvero disastrosi si vedranno in autunno». Villotti che raccomanda prudenza ai sindacati: «Aspettino ad esultare, il rischio

è che per non lavorare la domenica si finisca per non lavorare più». Piffer fra le altre cose sottolinea come il tessuto produttivo trentino abbia bisogno di accelerare sul percorso della ripresa, non di rallentare: «Dopo 4 mesi di chiusura, c'è bisogno di fare incasso, di lavorare, anche per far fronte al costo del personale. Pensiamo agli imprenditori che hanno investito anni di lavoro nei centri commerciali e nelle attività in franchising. Ora hanno bisogno di ripartire con tempi certi».

«Una discriminazione»

Nel comunicato che accompagna l'esposto a Conte, si sottolinea come tutto il Trentino sia turistico ed è inaccettabile la «discriminazione» verso i centri urbani di Trento, Rovereto e Pergine: «Pensiamo tutti gli investimenti fatti in questi anni per proporre il

Trentino come meta turistica nella sua interezza - riflette Piffer - I turisti che visitano il Trentino non si fermano certo di fronte ai confini amministrativi di un comune, anzi, girano liberamente all'interno del territorio».

La replica di Fugatti

Per il presidente della Provincia Fugatti è «legittimo fare gli esposti, ci mancherebbe. Io dico che quando ci avevamo prospettato le aperture domenicali, dicevamo che sarebbero aumentati i posti di lavoro. Questo non è avvenuto. Anzi, forse è avvenuto il contrario. Certo non cambiamento orientamento. Abbiamo occupato uno spazio legislativo e ora vediamo come andrà. Non so nulla di impugnavate, questo governo ha l'imprimatur facile, ma ancora non abbiamo ricevuto niente. Vedremo».

HA DETTO



«Dobbiamo sapere rapidamente se la legge è legittima in modo da organizzarci»
Giovanni Bert, Confcommercio

HA DETTO



«Il rischio è che per non lavorare la domenica si finisca per non lavorare più»
Renato Villotti, Confesercenti